

gran differenza tra la percezione fatta nella Sicilia e in altre provincie col sistema antico, e quella fatta col sistema attuale; vedo cioè che col sistema antico s'incassava molto di più. Ed io garantisco che anche in Lombardia, che anche nella Venezia, se mai sciaguratamente venisse adottato l'attuale sistema italiano, ne deriverebbe un danno come agli interessi privati, così anche alla finanza; invece che, adottando quel sistema che ha fatto già eccellentissima prova nelle nostre provincie, si avrebbe un buonissimo risultamento, di che certamente avremmo tutti a rallegrarci.

**SARTORETTI.** Avvocato anch'io, lombardo anch'io, ed avendo dovuto sperimentare gl'inconvenienti che derivano dal pagamento separato di tasse di cancelleria e di tasse di registro per atti giudiziari, appoggio, in massima, la proposta fatta dall'onorevole Curti.

Verrà, io credo, un tempo in cui non si potrà immaginare che per far pagare una tassa, poniamo, di 3 lire, si sia inventato il sistema di far pagare una lira per bollo, una lira nell'ufficio di cancelleria ed una lira nell'ufficio di registro. Si troverà, e spero che arriveremo presto a questo sistema, che era molto più spedito, più comodo, l'esigere queste 3 lire rincarando la tassa di bollo, senza far perdere tempo ai contribuenti ed agli impiegati, ed anche moltiplicare il numero di questi ultimi.

Oltre a ciò è evidente che, o queste esazioni che si fanno negli uffizi di cancelleria e di registro sono controllate o non lo sono; se sono controllate, la revisione di tutte queste minuziose contabilità, che comprendono migliaia di cifre, costa enormemente allo Stato; se poi non sono controllate, è evidente che si lascia aperto l'adito alla frode.

Per altro, siccome la riforma del sistema richiederebbe studi assai lunghi e profondi, perchè andrebbe a riferirsi a disposizioni di leggi diverse e a disposizioni che non si possono nè leggermente, nè improvvisamente riformare, così io concludo proponendo che l'emendamento proposto dall'onorevole Curti sia rinviato alla onorevole Commissione perchè, d'accordo col Governo, voglia farne soggetto di speciale studio.

**CURTI.** Dichiaro di accettare questa proposta d'accordo anche coi miei onorevoli colleghi.

**CAMBRAY-DIGNY,** *ministro per le finanze.* Vorrei pregare la Camera a ben considerare lo spirito nel quale il Ministero ha accettata la proposta di legge che la Commissione ha presentata alle discussioni della Camera.

Io non cesserò di ricordare che il Ministero non ha inteso fare una riforma della legge di registro e bollo.

Il Ministero non intende, coll'accettare questa legge, di precludersi la via a fare a comodo gli studi necessari per poter portare in questa parte della legislazione quelle modificazioni che saranno opportune.

Ma se ad ogni articolo noi torniamo a discutere così lungamente e profondamente tutti gli inconvenienti,

tutti i difetti dell'attuale legislazione sul registro e bollo, io prevedo che noi saremo portati molto lontani dallo scopo che ci prefiggevamo da principio.

Queste considerazioni mi conducono a dichiarare alla Camera che, se ella crede d'invitare il Ministero a ristudiare la legge di registro e bollo per proporre in avvenire un progetto completo e che introduca grandi miglioramenti in questa parte della legislazione, io sono pronto ad accettare un invito di questa fatta; ma allorchè si vuole rinviare alla Commissione degli emendamenti i quali sostanzialmente verrebbero a variare lo spirito e l'economia delle leggi vigenti, io prego la Camera di consentire che non li accetti, e la prego a non volerli accettare ella stessa. Questa discussione d'altronde si connette, non bisogna dimenticarlo, con l'insieme dei provvedimenti finanziari che noi abbiamo presentati alla Camera nello scopo e colla speranza che dentro questa Sessione possano essere votati in modo da consentire che si faccia una sostanziale riforma nel bilancio dell'anno 1869.

Ora, parmi necessario di tenere conto di queste considerazioni, perchè, non bisogna dimenticarlo, noi siamo al 1° di maggio, ed abbiamo davanti una tale quantità di lavoro che certamente non sarà possibile di compiere se vorremo discutere tutta quella parte della legislazione vigente che vi è più o meno intimamente connessa.

Io prego la Camera di perdonarmi se mi permetto queste considerazioni; essa comprenderà che lo scopo mio è soltanto quello di arrivare al più presto possibile a rassicurare il paese sopra l'avvenire delle nostre finanze, e non è possibile raggiungere questo risultato se non ci restringiamo a deliberare unicamente sopra le cose che possono più sollecitamente dare un risultato finanziario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minervini ha inviato al Seggio questa proposta:

« La Camera invita il Ministero a proporre senza indugio alla Camera la revisione della procedura, delle tariffe e dei regolamenti, a norma del precedente voto della Camera... »

È così?

**MINERVINI.** Già nel 1866 il Ministero s'impegnava di presentare la revisione di queste tariffe e di questi regolamenti e della procedura. La mia proposta si riferisce a quell'impegno.

**PRESIDENTE...** (*Continuando la lettura*) « e sospendendo tutti gli articoli che si riferiscono alla procedura ed alle tariffe, del pari che gli emendamenti a detti articoli fatti da vari deputati, passa all'ordine del giorno. »

**MINERVINI.** Rivolgo le mie parole alla Commissione e poscia all'onorevole signor ministro ed al commissario regio.

Che cosa è questa legge di registro? È una legge che voi chiamate di affari e che si riferisce a cose che